Anno XLV — N. 277
Giovedì 23 Novembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 21 corr. la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato i seguenti oggetti:

Cercivento: Progetto monumento ai Caduti in guerra — Frisanco: Concessione di L. 200 alla Colonia Alpina di Pordenone — Premariacco. Concorso del Comune a favore dell'orfana di guerra Zompicchietti Rina — Udine: Proposta di aumento di fitto per il locale alle Grazie adibito a scuole — Concorso del Comune nella spesa per la Mostra Bovina Mandamentale — Campoformido: Alzata muro divisionario tra la proprietà comunale e quella del sig. Damiani Vittorio — Paluzza delimitazione della proprietà Vanino col bosco comunale — Buttrio: Cessione di un appezzamento di terreno ai fratelli Di Cecco — Ampezzo: Consorzio Veterinario; capitolato — Cimolais: Nuova tariffa tassa esercizio — S. Vito al Tagl.: Domanda degli insegnanti delle Scuole Tecniche per una gratificazione — Contributo alla Società auto-industriale friulana per il servizio automobilistico — Pasian Schiav.: Modificazione tariffa tassa cani — Prata: Mutuo di L. 600 mila per edifici scolastici — Udine: Contributo del Comune alle spese del Concorso fotografico indetto dalla Società Filologica Friulana — Ravascletto: Compenso alla maestra — S. Giovanni di Manzano: Cessione terreno nel Cimitero comunale alla signora Lucchi — Martignacco: Bilancio preventivo 1922 — Caneva: Rinnovazione del Mutuo cambiario di Conegliano — Rivignano: Applicazione di sovraimposta sui redditi di ricchezza mobile — Maiano: Edifici scolastici del capoluogo — Moggio: Mutuo di lire 39 mila per strada Moggio-Campiolo Stavoli — S. Giovanni di Manzano: Consorzio fra i Comuni di S. Giovanni e Corno di Rosazzo per il servizio di segretario — Consorzio della Roggia Cividina: Statuto Consorziale — Socchieve: Istituzione del posto di guardia campestre e modifica alla pianta organica (? approva condiz.) — Arta: Esecuzione di lavori urgentissimi nella frazione di Lorea (approv. condiz.) — Udine: Trattamento economico per i maestri provvisori e supplenti (appr. salvo ratifica cons.) — Lavoro di allargamento della passerella di via Castellana sul Ledra (appr. salvo rat. cons.) — Stregna: Tariffa tassa esercizio approv. per l'anno 1922) — Paluzza: Miglioramento stipendio allo stradino (appr. per gli anni 1922-23).

La Giunta ha inoltre dato parere favorevole alla permuta di fondi con la ditta Fabris per la rettifica di via Pola (Udine).

Ha rinviato: Prata: Fornitura quaderni alle alunne delle scuole elementari — Raccolana, Precenicco, Rivignano e Fagagna: Bilancio preventivo 1922.

Ha respinto: Tolmezzo: Ricorso tassa esercizio Lazzara Ermenegildo.

Denuncia di crediti esteri

L'Ufficio provinciale del Lavoro ha diramato a tutti i Sindaci ed a tutti i Parroci della provincia una circolare intorno alla denuncia di crediti dei nostri connazionali in Germania e Austria Ungheria e particolarmente di quelli dipendenti dai debiti degli Istituti e assicuratori dei due Stati, per quote di rendite operaie relative al periodo bellico.

Riguardo ai crediti ordinari — dice la circolare — non risulta che siano stati prorogati i termini perentori fissati rispettivamente al 30 dicembre 1921 per la Germania ed al 31 marzo 1922 per l'Austria, mentre invece, ad onta del gran tempo trascorso, che non l'avesse ancora fatto, può ancora inoltrare denuncia dei crediti consistenti in quote di rendite dovute da Istituti assicuratori germanici, austriaci ed ungheresi. Il Commissariato generale dell'emigrazione sollecita perciò i ritardatari a fare tale denunzia senza ulteriore indugio, pena la decadenza di ogni diritto. Onde l'ufficio provinciale del lavoro prega sindaci e parroci a voler invitare chiunque non abbia percepito durante la guerra le anticipazioni che il Tesoro dello Stato corrispondeva sulle rendite suddette, a farne la relativa denuncia, indicando il nome dell'Istituto assicuratore, l'ammontare della rendita, la data in cui il relativo pagamento è stato sospeso e in generale ogni altra indicazione che valga a facilitare l'identificazione della pratica ed a stabilire lo stato di fatto, e allegandovi eventualmente documenti o in originale o in copia, concernenti le rendite stesse.

Nel contempo, per quanto riguarda i crediti ordinari verso le Nazioni in questione, l'Ufficio provinciale del lavoro, quando essi avranno ricevuta qualche decisione in proposito, potrà assisterli ancora per gli eventuali ulteriori provvedimenti, se gli interessati daranno comunicazione con lettera raccomandata della decisione medesima, qualunque essa sia.

REMANZACCO

All'Asilo Infantile

La signora Elisa Perosa Bidinost ha offerto la somma di lire 150.

PALMANOVA

Pro scuola professionale

Per la prima esposizione dei lavori della Scuola Professionale, il sig. Dante De Lorenzi elargì la somma di lire 300 a signora Annunciata Pangoni lire 50.

SPILIMBERGO

Ricordi storici

Abbiamo ieri accennato alla solennità religiosa celebratasi per la ribenedizione della Chiesetta di San Rocco in Piazza Cavour e l'encenie della pala d'altare dipinta dall'esimio artista spilimberghese prof. Umberto Martina; e alla pubblicazione sulle origini e vicende della Chiesetta medesima.

Da questa pubblicazione spigoliamo alcuni dati.

Spilimbergo fu colpita, nel 1533 da una gravissima pestilenza, che mietè ben 450 vite — cifra enorme per quel tempo, la maggior parte donne e bambini. Sorse allora il pensiero, nella popolazione, il pensiero d'invocare la Madonna e S. Rocco affinchè intercedessero presso il Signore che la liberasse il paese dal terribile flagello. Il voto fu mantenuto. Prima a concorrere, fu Benvenuta moglie di Isidoro Zeglinchi dimorante in una casa dei Cisternini.

Nel 1536 la chiesa potè dirsi compinta. Consisteva in un fabbricato modestissimo, in forma di un rettangolo, con unico altare sulla cui pala figuravano i santi Rocco e Floriano, in alto la Vergine della Salute. Sul davanti, come a vestibolo, sorgeva una piccola loggia, come si vedono ancora in tante chiesette isolate di campagna. Nello stesso anno aperta al culto, fu presto meta di devozione anche dai paesi vicini.

Nel 1873, col concorso del clero e del popolo fu eretto il campanile e poscia inaugurate le campane. Nel 1898, col permesso dell'autorità ecclesiastica, l'atrio fu abbattuto e la Chiesa prolungata di altrettanto spazio verso piazza Cavour, ricostruendo la facciata. Durante la guerra, l'autorità militare nostra requisì la Chiesetta, assieme alle altre di S. Pantaleone, S. Giovanni e Santa Chiara; e fu adibito a magazzino derrate. Fu appunto negli anni della guerra che tuti i mobili furono rovinati od incendiati e la pala distrutta.

Liberate le nostre terre, gli amministratori della chiesa concordarono i risarcimenti dei danni in lire 19 mila; e con tale importo fu restaurata la chiesa e provvisto parte del mobilio, nonchè affidato al prof. Martina l'incarico di eseguire la pala.

S. VITO AL TAGL.

Sulle case popolari

Come già scrivemmo, la sottoscrizione avrebbe dato poco lusinghiero affidamento per la costruzione di queste pur necessarie case operaie, tanto da mettere in seria preoccupazione anche quella Commissione, la quale con tanto impegno si era proposta di portare la cosa a fatto compiuto.

Dato anzi che sul terreno acquistato, o almeno designato per l'acquisto, si videro compiere lavori agricoli per il prossimo raccolto, si deve presumere che, pure ammettendo la massima buona volontà della Commissione, sia insorta qualche altra difficoltà che possa avere inceppata quelle pratiche per il raggiungimento della iniziativa.

Ma la cosa non deve essere dimenticata nè rimandata; e una impellente necessità, reclamata da molte famiglie le quali sono costrette ad abitare locali angusti, umidi, scomodi e antiigienici. Varie famiglie qui venute per ragioni professionali, lamentano il loro alloggiamento tanto che non possono assicurare perciò un lungo soggiorno.

Il Comune, a sua volta, deve pensare al ripristino dell'Asilo Infantile, ancora abitato da famiglie che altrimenti sarebbero senza tetto, è ridotto in condizioni deplorevoli. Il baraccone vicino alle scuole, oltre costituire una indecenza, è anche pericoloso per la salute di coloro che lo abitano, specie in questa stagione.

Noi facciamo quindi appello a tutti i cittadini, e specialmente a quelli più abbenati, di prende a cuore la cosa con l'essere più larghi nelle sottoscrizioni, tanto più che il comune avrebbe assicurato un interesse del 4 per cento sul capitale versato.

E alla Commissione raccomandiamo di conservare ancora l'entusiasmo precedentemente dimostrato e portare l'iniziativa ben presto ad un «fatto compiuto».

LATISANA

Il Consiglio comunale rimandato

All'ordine del giorno per oggi, il nostro Consiglio comunale aveva fra l'altro: «elezione a cittadino onorario di Latisana del cav. Don Tancredi Ricca, delegato dell'Opera Bonomelli per il Friuli.

Il locale Fascio, pur riconoscendo nel cav. Ricca doti non comuni di cittadino, di italiano e di sacerdote, ritenne esagerata la onorificenza; e stamane mobilitò le camicie nere. Queste, all'ora della seduta cosigliare, si presentarono in Municipio, e dopo una conferenza fra Sindaco e Direzione del Fascio, si concluse di cambiare l'ordine del giorno, nel senso di proporre per altre ricompense il cav. Ricca. Ma i consiglieri comunali intanto non si facevano avanti: molti, in attesa di eventi, si sono fermati al Bar Popolare. Sicchè si dovette rinviare anche la seduta del Consiglio.

L'azzurra bandiera commnale, esposta per l'occasione dal poggiolo del Municipio, venne ritirata.

Si confida in una onorevole soluzione della vertenza, come è vivamente desiderato da ogni cittadino.

TOLMEZZO

A proposito di delitti! Epurazione

Ci scrivono:

La notizia di un nuovo delitto avvenuto a Ravascletto, pubblicata oggi dal «Gazzettino» aveva prodotto una certa impressione.

Tre delitti in Carnia, nel giro di una settimana? La panzana, poichè tale è risultata, si era andata un po' ingrossando. Le vittime erano salite nientemeno che a due.

Va bene che la Carnia è divenuta una specie di villeggiatura per forestieri e che quindi non c'è da meravigliarsi se furti, delitti ed altri articoli di importazione, si susseguono con troppa frequenza, ma quello di crearne fantasticamente di nuovi è troppo.

Una specie di cura radicale in Carnia però si imporrebbe. Troppi elementi loschi infiltrati qui dopo la guerra infestano queste contrade. In tutti i paesi chi per aver preso moglie, chi per connivenza illecita, chi per un santo o chi per l'altro, si è creata una numerosa colonia di stranieri, malvisa.

Come vivono? Non si sa. Conducono vita misteriosa senza impiego, senza lavoro, vestono con eleganza, taluni con ricercatezza. E tutti si chiedono come mai possono tirare innanzi, da che parte ritraggono i mezzi di sussistenza.

I furti si susseguono con insistenza in ogni piccolo centro in ogni paese, per opera dei soliti ignoti. E l'autorità di P. S. che avrebbe il preciso dovere di vigilare sul tenore di vita di questi intrusi se ne cura assai poco

Noi, per la tranquillità della nostra Carnia domandiamo una completa epurazione dell'elemento straniero e per far ciò, sig. Commissario di P. S. necessita mettere in vigore i fogli di via obbligatori, ed occorre esercitare una sorveglianza che francamente oggi non ci sembra sia fatta.

FLAIBANO

Glorificazione di un caduto

L'arrivo della salma di Biagio Doratti, caduto nel 1915 al fronte, fu da questo paese celebrato degnamente. Una lunga fila di popolo con i sacerdoti e con numerose rappresentanze di combattenti e fascisti con numerose rappresentanze di combattenti e fascisti con le loro bandiere si mosse incontro.

All'arrivo, la salma fu ossequiata e salutata romanamente da rappresentanze di combattenti. I dolenti famigliari scoppiarono in pianto dirotto. Quindi, al suono di marcie e al canto di preghiere, si fece il giro del paese e si trasportò i resti presso il monumento, in piazza, dove tessero-no le lodi dell'eroe i signori L. de Rosmini e V. Cescutti, sindaco.

Poi, il corteo si diresse in chiesa. Furono lasciate entrare anche le numerose bandiere. Però, per ordine superiore, queste non potevano indugiarsi durante le esequie.

Finita la messa, la salma fu accompagnata al cimitero e deposta in un decoroso loculo amorosamente approntato.

Nella giornata, fu smesso il lavoro quale dimostrazione di riconoscenza al caduto e a quanti si sacrificarono.

Il gruppo fascista composto di rappresentanti di diversi paesi, volle interpellare il parroco circa la permanenza delle bandiere in chiesa. Egli si giustificò presentando documenti che ciò prescrivevano, e dichiarando com'egli dovesse essere ligio e disciplinato ai propri superiori come i fascisti lo erano ai propri duci. I fascisti si mostrarono transigenti a queste spiegazioni del parroco e l'incidente si ricompose.

LATISANA

Riunione simpatica

(V. D.) L'altra sera allo scopo di festeggiare la nomina del co. Andrea Perulli (già Cancelliere di questa R. Prefettura) a Patrocinatore legale, un gruppo di amici volle offrire all'egregio funzionario una bicchierata.

Molte le congratulazioni e gli auguri espressi dagli amici convenuti e che rappresentavano una schiera di molti altri non potuti intervenire. Il festeggiato co. Perulli, con sentite e commosse parole porse a tutti la espressione del suo «grazie» per la spontanea, eloquente manifestazione di affetto.

Da queste colonne anche noi inviamo i nostri mirallegro per la meritata nomina.

S. PIETRO AL NATISONE

Pro monumento

Al Comitato distrettuale pro monumento ai Caduti di guerra, sono pervenute le seguenti offerte: R. Scuola normale per onorare la memoria del compianto prof. Forni, nel trigesimo della sua morte, lire 60 — In morte del sig. Ant. Strozzolini: cav. Giuseppe Sirch lire 25; Direzione Banca di S. Pietro 25, cav. dott. Geminiano Cucavaz 20, rag. Carlo Quarina 10. — In morte della signora Birtig Angelina nata Bellina, cav. Giuseppe Sirch 25, Banca S. Pietro 25 — Consiglio Direttivo della Cooperativa di Lavoro ex-combattenti delle Valli di S. Leonardo lire 300.

Il Comitato, mentre porge agli oblatori i più vivi ringraziamenti, si compiace informare che valenti artisti friulani, quali gli architetti Mistruzzi e Da Ronco, stanno lavorando perchè il Monumento riesca un vero capolavoro d'arte, degno omaggio ai gloriosi martiri della Slavia nostra.

CIVIDALE

Ufficio Collocamento

La Società Operaia per invito del Municipio ha designato a far parte dell'Ufficio Comunale di Collocamento a rappresentanti dei lavoratori i signori: Tomada Francesco, Pellizzotti Fedele. Leandrini Girolamo, effettivi; Piani Saulle e Socal Angelo supplenti.

L'Esattoria Sirch visitata dai ladri

La ditta cav. Giuseppe Sirch gestisce l'Esattoria per i Comuni della Slavia la sede della quale trovasi nel comune di S. Leonardo. Durante la notte i ladri poterono mediante rottura della porta, penetrare negli uffici, rubando qualche centinaio di lire. Essi rovistarono solamente in un cassetto, lasciando intatta la cassaforte, la quale conteneva carte importanti, e un'altra cassaforte più piccola che trovasi murata alla parete, nascosta da un quadro che ne ricopre la porta.

In questa poi si trovavano parecchi biglietti da mille lire.

La Badia di Montenero

Questo è il titolo dal grandioso lavoro che verrà dato al Teatro Sociale sabato 25 e domenica 26 c. m.: scene di brigantaggio nella Sile in Calabria.

Bicicletta che sparisce

Il sindaco di S. Pietro al Natisone sig. Iussig aveva depositata la propria bicicletta nella trattoria Ianes in Borgo S. Giovanni, raccomandando alla proprietaria di trasportarla al primo piano del fabbricato. Era appena uscito il Sindaco e la padrona andava per prendere la bicicletta, ma... questa aveva già preso il volo per ignoti lidi.

Rubano il binario

Altro furto: ignoti ladri durante la notte asportarono dal percorso della linea ferroviaria Cividale-Caporetto, numerosi pezzi di binario a danno della Ditta gestitrice della ferrovia, cav. Binetti.

Il Tenente de Grandi a Trieste

Il tenente dei RR. CC. de Grandi è partito ieri alla volta di Trieste per restarvi per un periodo di 40 giorni. Scopo della sua partenza: un corso di studio accelerato.

Teatro Sociale

Al Cinema Concerto del Teatro Sociale, Lola Visconti Brignone interpreterà questa sera la Vendetta del Sole del noto romanzo di Sem Benelli.

L'orazione del cav. Borgialli

Con i tipi dello stabilimento tipografico Fratelli Stagni in elegante edizione è uscita l'orazione detta dal prof. cav. Mario Borgialli, rettore del Convitto Nazionale in occasione della Commemorazione dei caduti in guerra, già allievi dell'Istituto, il 4 novembre.

Assicurazioni Sociali

Nella visita fatta in questi giorni dall'Ispettore dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine rag. Rossi, è risultato che non poche Ditte erano in contravvenzione alle disposizioni di legge per le assicurazioni Sociali.

In parte vennero invitate a regolarizzare le tessere e ai recidivi furono elevate contravvenzioni. Tutte le Ditte e datori di lavoro sono avvertiti a mettersi in regola, avendo disposto tanto l'Istituto di Previdenza Sociale, come la Giunta provinciale di Collocamento e Disoccupazione di un largo servizio di ispezione.

ZOPPOLA

Incidenti ed arresti a Castions

Mentre alcuni fascisti erano riuniti a pranzo in una casa privata, un gruppo di socialisti passarono sulla via cantando i loro inni. I fascisti uscirono, e avvennero alcuni incidenti, ma senza conseguenze.

Il fascio di Casarsa intervenne la sera dopo, sequestrando diversi socialisti, tra i quali Gaetano Maggierini, Pietro Ormella, Giovanni Jus, cui fecero bere l'olio di ricino. In seguito a questi fatti, i carabinieri trasportarono a Pordenone alcuni fascisti e tre socialisti.

Questi ultimi vennero posti in libertà; vennero invece arrestati per violenza e sequestro di persona: Passerini Cesare, da Parma, segretario politico del fascio, ed i fascisti De Marco e Bonotuzzo. Furono denunciati i fascisti De Lorenzi, Malusa e Bortolotto.

CAVASSO CARNICO

Contro il parroco

Domenica scorsa nella frazione di Cesclans, i giovanotti del paese si erano dati convegno in un'osteria dove si ballava. Intervennero anche alcuni fascisti in compagnia di un certo Angeli Amerigo di anni 26, il quale manifestò il proposito di recarsi dal prete a dargli una lezione, non si sa bene per qual motivo. L'Angeli benchè dissuaso dai suoi compagni si armò di bastone di una rivoltella inservibili e si recò diffilato in Canonica. Trovato la porta chiusa bussò ripetutamente invitando il prete ad aprire. Non avendo ottenuto risposta fece la scalata al muro di cinta e vi penetrò in casa ma non trovò nessuno poichè don Domenico Peotti visto la mala parata era riuscito a fuggire. Del fatto sono stati informati i carabinieri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Le sorelle Ongaro assolte

Appassionata discussione

Continua la requisitoria

Accennammo ieri al principio della requisitoria pronunciata dal P. M. avv. Pittoni ed alle prime considerazioni sulle risultanze processuali.

L'oratore continuò esaminando la portata e gravità dell'atto commesso dalle accusate odierne e se la feritrice aveva intenzione di uccidere.

Dalla violenza dei colpi, dalle parti colpite e dalla lunghezza dell'arma si deduce di sì.

Discute quindi con profondità di sentimento sull'intenzione di uccidere: se i due colpi furono vibrati dalla sola Eugenia, appare più evidente l'intenzione. Se poi i colpi furono inferti uno dalla Giovanna e uno dall'Eugenia, tale intenzione può svanire.

Lacrime e proteste

Le due accusate accompagnano la requisitoria col pianto continuo che a questo punto si fa più intenso. Il P. M. le prega a mantenersi più calme.

La P. C. avv. Bertacioli osserva che quei singhiozzi attraggono l'attenzione dei signori giurati e possono influire sul loro animo, tanto più che il pianto e il singhiozzo si fanno sentire più forti, quando vengono pronunciati certi nomi ed affermate certe circostanze di fatto più salienti. — Il Presidente fa accompagnare fuori dall'aula le due ragazze.

Insorge l'avv. Levi, esclamando che quelle povere anime posson ben piangere.

— Non si può impedire loro quello sfogo. Sarebbe inumano...

L'avv. Bertacioli protesta e dice:

— Avete ucciso un uomo, infine!...

— E voi avete tradito una donna! — ribatte l'avv. Levi.

La Parte Civile fa gesti di contrarietà. Il difensore avv. Levi osserva con calore:

— Ma se il pianto di quelle ragazze vi disturba, allontanatevi!

Interviene il Pubblico Ministero, invitando a far rientrare le accusate. Il presidente le fa riaccompagnare nella gabbia e la discussione continua, accompagnata sempre dal pianto silenzioso delle due donne, che nascondo il viso fra le mani.

Si riprende la discussione

L'avv. Pittoni riprende la parola. Coordinando le testimonianze al battimento orale, dimostra che ambedue colpirono; la Giovanna per solidarietà e aiuto alla sorella Eugenia; questa per disperata vendetta. Allora è un solo colpo che ciascuna di esse ha dato, e si può pensare che esse vollero solamente nuocere, si può dubitare della intensione di uccidere.

Chiude la requisitoria invitando a rispondere no al quesito della volontà di uccidere; sì alla intenzione di ferire.

La difesa

Per la difesa si alza primo l'avv. Marini. Egli invia un saluto alla memoria della vittima e passa ad intessere considerazioni intorno alla sentimentalità che accompagnò l'amore tragico, ai turbamenti che lo sottolinearono. Dall'affetto intenso, dalla dedizione infinita di lei, non può scaturire la intenzione di assassinare sia pure contro chi fu l'assassino dell'onore, contro chi disse con vigliacca spavalderia: «Non seccarmi!».

Rievoca la scena del ferimento con accento di colorita vivacità: Colui che l'aveva pur fatta sua, scrollò la Eugenia per le spalle, ripetendole: — Non mi seccare!... E allora lei, la tradita, esasperata dal trattamento brutale, vibrò un colpo e poi un altro; il sangue scorse: allora solo la Giovanna è intervenuta, intromettendosi nella lotta e allora i testimoni videro il gruppo tragico delle tre persone, perchè la prima parte della tragedia non era stata osservata.

Il difensore discute sui punti cardini del dibattimento ed esclude che le due sorelle abbiano premeditato il delitto e atteso il Giuseppe per uccidere, perchè evidentemente mancava la volontà di farlo. Esse, volevano chiedere solo la restituzione degli oggetti scambiatisi durante il fidanzamento — conforme alle usanze che crede generati in tutta, o quasi tutta Italia, ma che ad ogni modo vigono nei nostri paesi.

La coscienza dell'atto?... Troppa l'agitazione e il dolore del momento per pensare a una serenità di spirito che permetta di calcolare e misurare un gesto e le sue conseguenze. Fu un momento, un atto di rivolta passionale, in una condizione e uno stato di eccitazione estrema, che non ammetteva riflessioni, che non lasciava esitanze. E questo concetto ribatte calorosamente, traendone l'evidente conclusione della irresponsabilità di questa ragazza tradita, ributtata brutalmente, travolta in un impetuoso istante di intensa passionalità.

(Udienza pomeridiana)

La parola alla parte civile

Alle 14.30 prende la parola il comm. Bertacioli, rappresentante la madre dell'ucciso, costituitasi parte civile.

— Non a incrudelire, oggi, è qui venuta la dolente madre, non a incrudelire, per bocca del suo rappresentante, contro chi l'ha privata del figliuolo, ma a difendere la memoria di lui che non è più. Dopo questa premessa l'oratore continua studiando con acuta diligenza la condotta del giovane, non trasportato da un capriccio d'amore, ma vinto da un affetto lungo, schietto, sincero. Scruta il dramma di quelle due anime, svoltosi prima lentamente, in accordo di cuori, poi tra dissidi, litigi e riprese.

Dopo il distacco la fidanzata scrisse ancora di aver fiducia e stima nel Giuseppe: questo è il giudizio dell'Eugenia che si aggrappa alla speranza di riaverlo, di riprenderlo. D'altra parte il Brusetto, dopo quattro anni di amore, sente che nell'intimo dell'animo l'affetto si affievolisce per cause che egli — strano carattere chiuso — non ha detto. E in lui nasce una lotta interna tra il ricordo del passato amore e la freddezza che ora prova.

Sono misteri del cuore che noi non possiamo qui esaminare a fondo, che nessuno può esaminare. Non fu una seduzione ottenuta con inganni e artifici, ma fu verace amore nato spontaneo e spontaneamente scambiato, venuto poi spontaneamente smorzandosi. E così condannare a morte quello dei due che, per avventura, sente affievolirsi l'affetto in cuore, francamente è un verdetto che non si può approvare, che non è ammissibile.

Il dramma di quelle due anime culmina la sera del 7 agosto. E' stato un improvviso tuffo a cuore, oppure un impulso d'ira come ci suggerisce la frase dell'Eugenia: «anche dieci anni di galera, ma voglio punirlo»?

Il valente oratore analizza quindi lo stato d'animo che turbò la Ongaro dal giorno del distacco al momento fatale: ella nutrì sempre fiducia che un riavvicinamento potesse avvenire ancora, che l'amore in lui potesse risorgere, riaccendersi al fuoco della passione che ardeva sempre nell'animo suo. Descrive l'atto delittuoso e si dilunga con la nota foga convincente nel descrivere il tumulto di quell'anima esasperata al sentir ripetere il «no» irrevocabile.

Da ultimo dice di non chiedere severità ai giurati, ma di non tacere loro che il diritto alla vita è supremo. Eugenia Ongaro sarà forse questa sera libera e col tempo il suo dolore passerà: c'è però il dolore di una madre che piange il figlio, che non lo riavrà mai più. I giurati forse assolveranno Eugenia Ongaro; ma la coscienza non l'assolverà, per quello che ha fatto.

L'ultima arringa

Siamo alla fine della discussione, svoltasi fra l'interesse intenso del pubblico numeroso.

Sorge il difensore avvocato Giovanni Levi, che tratterà le circostanze costituenti il dramma tragico e le risultanze che lo coronano.

Vi sono varie discordanze: lo stesso Busetto varia le affermazioni negli interrogatori resi dopo il ferimento, le testimonianze sulle parole testuali pronunciate dal Busetto, appena colpito, sono in contraddizione e discordanti.

L'istante tragico stesso non c'è alcuno che lo precisi. La Giovanni non può aver partecipato alla esecuzione materiale: i periti stessi espongono come probabilità le conclusioni circa le ferite inferte da una persona postasi dinanzi e da un'altra che si trovasse dietro la vittima. Questa posizione non fu notata da nessuno dei testimoni più vicini al fatto.

E i periti, si noti, affermarono che le armi feritrici avrebbero dovuto essere non simili, ma identiche. Il difensore è tranquillo: i giurati diranno sicuramente per la Giovanna un verdetto di assoluzione.

Quanto alla preterintenzionalità, nota discordanze tra la pubblica e la privata accusa e ciò facilita il compito della difesa. La natura dell'arma, la violenza del colpo, la molteplicità delle ferite, bastano seriamente a stabilire l'intenzione di uccidere? Non è possibile. Chi si appresta ad agire anche violentemente, non può immaginarne le conseguenze: succederà quel che succederà.

La Parte civile ha tentato dimostrare che non vi fu seduzione... Ma, Busetto, con le promesse di matrimonio, col dono dell'anello simbolico, non ha forse colto il fiore della Eugenia, che più gelosamente le donne custodiscono? Non è sedurre, questo, a traverso le promesse? Che importa se l'uomo aveva prima in animo di prenderla, dal momento che poi l'abbandona? Chi seduce deve sposare. Chi ruba il portafogli è colpito dalla giustizia; chi truffa è condannato e persino la rivendugliola che viene offesa dalla compagna sul mercato, trova soddisfazione in Pretura.... e la donna che si vede rubare l'onore, la donna che è sedotta, a chi deve rivolgersi per avere giustizia? E sappiamo che alla Eugenia, il Busetto andava anche durante gli ultimi tempi della discordia, perchè sapeva che la giovane lo attendeva, desiderosa di amore, perchè sapeva ch'ella ormai nulla più gli rifiutava.

Ora, Eugenia Ongaro non vi dice di aver voluto vendicarsi, ma che voleva punire: ella, ingannata e posseduta per tanto tempo, fu tratta a tale disperazione e morbosità da perdere lo spirito di autocritica e il controllo dei propri atti.

I giurati devono considerare se Eugenia Ongaro è colpevole, se nello stato di animo in cui si trovava nell'epoca tragica, agì in istato di colpa.

La discussione è finita. La sala si sgombera e rimangono i giurati per dare il loro giudizio.

LE DUE SORELLE ASSOLTE

Venti minuti sono stati più che sufficienti: il pubblico è riammesso nell'aula e si legge il verdetto.

Risposta negativa per tutti i quesiti. Il presidente quindi dichiara assolte le due sorelle Ongaro.

Il processo di oggi

Questa mattina sono comparsi alle Assise Luigi Spagnol di Giuseppe di anni 21 detenuto ed il fratello Gioachino di anni 15, libero, accusati di violenze commesse a Porcia di Pordenone in danno di una ragazza dodicenne.

Mancato omicidio

Domani si discuterà il dibattimento contro Nicolò Gambron di Nicolò di anni 19, Umberto Rovere di Giuseppe di anni 19 e Vittorio Del Puppo fu Antonio di anni 17 accusati il primo di avere ferito con un colpo di rivoltella Alfredo Canavese a S. Giovanni di Polcenigo, la notte del 26 settembre 1921, gli altri due di complicità.

Osservazioni, critiche ecc.

Revisione dei redditi dei fabbricati.

Per quanto attesa, date le precedenti, pure produsse non poca dolorosa meraviglia la decisione della Commissione Mandamentale di Tolmezzo, pomposamente data alle stampe, con cui venivano in massima respinte le revisioni proposte per parecchi importanti edifici di quel distretto.

O la decisione è accademica, e la Commissione poi riconoscerà la giustizia dell'operato di quell'ufficio finanziario, e allora la decisione sarebbe un atto inutile di più inutile resistenza; o la Commissione vorrà sostenere la tesi dell'improcedibilità delle revisioni, ed allora, mi si lasci dire, sarebbe un atto supremamente egoistico e capitalistico, tale da meritare severa condanna.

Tale decisione non avrebbe dovuto venire a sanzionare una posizione di privilegio proprio oggi, mentre pare cominci a soffiare un vento tale che si spera voglia spazzare ogni ingiustizia ed ogni privilegio.

E posizione di ingiusto privilegio continuerebbe ad essere quella di tanti proprietari che pagano ancora un 100 quando prendono 2000.

Si noti che a Tolmezzo i redditi sono in buona parte quelli del 1870 perchè nel 1890 la revisione generale fu negativa a causa o pretesto del famoso terremoto! ...

Basterebbe accennare al fatto che nei ruoli del 1922 — tutto il reddito dei fabbricati dell'intero Comune di Tolmezzo è di 78 mila lire — per convincere chiunque dell'estrema esiguità dei redditi tassati.

E' lento, ora annullare il paziente lavoro con cui quei funzionari hanno cercato «di tirar su» in misura equa e, credo, ben lontana da ogni ingiusta esagerazione, le tassazioni di alcuni intanto, dei fabbricati più in vista?

E ciò parrebbe volere la Commissione, trincerandosi dietro a cavilli, a giurisprudenze stantie, sorpassate e sepolte, a cascami, a detriti di una epoca che fu.

Si dice che la casa è sempre quella che non fu trasformata, che non esistono cause specifiche e speciali con effetto continuativo! Ma valga il vero: la casa ti rende 2000? Ed è questo che tu paghi su 100, su 200? Data l'enormità dell'aliquota «odierna», ti chiede 1500, 1200, 1000 — ma lasciarti a 100 no — e tu devi essere il primo «a non volerlo».

Si invoca la revisione generale, ed è giusto; ma se ragioni tecniche e finanziarie impediscono per ora tale operazione, è giusto impedire e vietare le correzioni degli errori più grossi, le revisioni sui fabbricati più importanti?

Oh! se anche la giurisprudenza fosse in tutto contraria, si imporrebbe ormai a gran voce la giustizia più elementare.

Che se giustizia non potesse venire imposta, sarebbe da disperar della Patria. Ed a gola stretta e a cuore amaro si dovrebbe inveire contro gli italiani, «patriotti» finchè non vien loro toccata la borsa.

Il contegno poi della Commissione Tolmezzina è posto in maggior rilievo da quello che fu ed è, per esempio, quello dei contribuenti della Città Capoluogo della provincia, che non opposero proteste e cavilli di fronte a revisioni, sia pur eque e moderate, per sempre notevolissime per le conseguenze fiscali.

E di ciò va dato elogio ai contribuenti udinesi, come del resto a non pochi di quelli di Tolmezzo più equanimi e pensati della Commissione.

Oh! se io avessi l'eloquenza di un tribuno, come volentieri la spenderei per persuadere, convincere e disarmare ogni opposizione ed ogni contrasto!

E lo farei tanto volentieri, pel buon nome del contribuente friulano, e pel bene della Patria Comune.

A. L.

Udine, 22 novembre.

Rivoluzione economica e tributaria

Nella spontanea offerta da parte di tante classi di lavoratori di dare un'ora del proprio lavoro, od un decimo della paga, a vantaggio dello Stato, abbiamo non solo una prova dell'elevamento morale, intellettuale e politico delle nostre classi lavoratrici, ma altresì una precisa indicazione per un nuovo orientamento tributario ed una radicale trasformazione della vita economica della Nazione, nonchè degli istituti attuali di assistenza sociale.

Questa sicura indicazione deve senz'altro venire incanalata da una organica legge che nel modo più semplice, sicuro ed economico dia modo di realizzare tutta la capacità produttiva del lavoro.

Un'ora giornaliera di lavoro per lo Stato, mentre dà a questo il mezzo di conseguire l'immediato pareggio, con tutte le sue benefiche conseguenze (delle quali le classi lavoratrici saranno le prime a sentire vantaggio con la quasi immediata riduzione del costo della vita), dà altresì modo allo Stato di venire gradualmente alla soppressione di una moltitudine di tasse che gravano direttamente ed indirettamente (anche quando sembrano dirette a colpire il capitale) sui consumatori, tutti i generi di prima necessità, o rincarandone la produzione e l'importazione l'esenzione delle quali tasse viene assorbita in gran parte da una moltitudine burocratica parassitaria, e favorisce parecchie industrie non meno parassitarie, che gradualmente potrebbero essere avviate a lavori e produzioni veramente proficue alla Economia nazionale.

Così un'ora giornaliera di lavoro per l'assistenza sociale (od un altro decimo della paga) il cui prodotto per metà andasse ad una mutua cassa per gli infortuni invalidità malattia disoccupazione ecc. e per metà al Risparmio individuale obbligatorio, a mezzo le Casse di Risparmio postale, darebbe allo stato modo di finanziare con prestiti fruttiferi debitamente garantiti, le provincie, i comuni ed i consorzi, per tutte quelle opere di pubblica utilità (cominciando dai fabbricati scolastici) che da tanti anni non possono essere effettuate per mancanza di fondi, evitando così la dispersione attuale di tanto denaro per sussidiare i disoccupati.

Estendendo anche ai nostri lavoratori che risiedono all'estero questa forma tributaria, lo Stato potrebbe eziandio esercitare una tutela veramente efficace dei nostri Emigranti all'Estero, fornendo loro quell'assistenza sociale e politica che li eleverebbe dalla condizione attuale di paria, a quella di rispettivi cittadini italiani che verrebbe a favorire efficacemente una maggiore e più dignitosa emigrazione all'Estero.

Tutte queste innovazioni, qualche settimana fa, potevano sembrare null'altro che belle utopie; oggi possono, attraverso la ferma volontà del Duce alla quale ormai si rivolgon fiduciose le masse stesse, diventare una immediata realtà.

geom. Rossi Giulio

PASIAN SCHIAVONESCO

Grandi festeggiamenti

(P. V.) In ricorrenza dell'annuale Sagra di S. Andrea, domenica 26 c. m. vi saranno dei grandi festeggiamenti popolari. Per gli amanti di Tersicore vi sarà una festa da ballo su vasta piattaforma ed illuminazione ad arco. Suonerà la distinta orchestra di Passons che ebbe tanto successo il carnovale passato; diretta dal maestro Leonardo Cuttin. Alla sera vi saranno i lanci dei razzi in aria, e dei candeloni giganti tricolori.

•••

Giovedì 30, in ricorrenza dell'annuale fiera, dotata quest'anno di ricchi premi in denaro, vi saranno le seguenti manifestazioni sportive: 1. Corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti — 2. Corsa Ciclistica, id. id. — 3. Corsa ciclistica per signorine.

Farà seguito il ballo.

MAIANO

Funebri

(21) Oggi ebbero luogo i funerali della signora Casascia Santa, vedova Bortolotti, madre del vice-segretario del nostro Comune. Donna di gran cuore e di elette virtù, era amata da tutti; e si può dire che l'intera popolazione volle accompagnare al nostro Cimitero la buona signora, che, spentasi all'Ospedale Civile di Udine, dove trovavasi da qualche tempo, fu oggi stesso trasportata per mezzo di un automobile a Maiano.

Al vice-segretario sig. Efrem Bortolotti ed alla desolata famiglia, vadano le nostre più sincere condoglianze.

Nuovi edifici scolastici

Gli edifici scolastici in costruzione nelle frazione di Farla, Cassola, Tiveriacco e Pers, sono già a buon punto e ci venne assicurato che per la fine del prossimo dicembre potranno essere completamente ultimati.

FAEDIS

Liete nozze

(E. K.) 22. — Coi due riti civile e religioso consacrarono l'eterna unione delle lor vite la bella signorina Pia Celledoni di qui e il sig. Ovidio Feruglio, figlio dell'egregio cav. Angelo Feruglio di Feletto.

Dopo la duplice celebrazione in casa Celledoni numerosi invitati si riunirono a cordiale banchetto, servito con distinzione signorile. Gli auguri più belli si formularono per la coppia lieta, partita poi per il viaggio di nozze, verso la capitale. Accompagnino gli sposi novelli, i saluti augurali per una vita futura di amore e di felicità.

PORDENONE

Motociclista disgraziato

Verso le 18 il commesso Postale Benuzzi Giovanni, mentre stava ritornando in città su motocicletta, in località Pontesecco si scontrò con un veicolo trainato da cavallo, andando a finire di colpo a terra.

Si produsse la rottura di una gamba e varie contusioni. Tosto venne raccolto e con automobile municipale trasportato all'Ospedale ove dovrà rimanere per un mese.

Nozze

Oggi, le gentili signorine Alba Moras e Zanin Alda Maria, giurarono fede di spose la prima all'amico Alberto Veroi, e l'altra all'amico dott. De Mattia Nerino. I nostri migliori auguri.

Società Serenissima

Ieri sera al Ristoratore «Rotonda» con una succolenta cena si ricostituì la Società «La Serenissima» e si nominarono alla fine le cariche sociali alle quali riuscirono: presidente Ortiga Vittorio; esattore segretario G. Zugliani, cassiere L. Monisso, controllori Lenna, Pitten, Springolo.

CIVIDALE

Direttorio fascista

Nella ultima assemblea fascista è stato nominato il nuovo Consiglio direttivo, che risultò così composto: Avolio Enzo, Fachini Gaetano, Gabrio Gabrici, Lamarca Domenico, Periz Vincenzo, Dizzi Alfonso, Rebotti Guido, Zuliani Antonio.

PALUZZA

I funerali della vittima

Le indagini: un punto oscuro

Ieri seguirono i funerali del brigadiere delle guardie di finanza Michele Lipari assassinato proditoriamente la notte del sabato. Riuscirono imponentissimi avendo partecipato al corteo tutta la popolazione vivamente turbata, profondamente commossa per il tragico caso. Numerose le corone di fiori della Compagnia di Finanza, delle Brigate e di sottufficiali del comune ed altri.

Parlò il capitano della compagnia sig. Cacavalle e il sindaco di Paluzza. Una scena pietosa, è avvenuta quando il prete benediceva la salma prima di chiuderla nella fossa. Due fratelli del Lipari erano giunti e volevano rivedere il loro caro Il medico si oppose e con dolce violenza furono allontanati.

Le indagini

Le indagini della autorità per la ricerca dei colpevoli proseguono ora attivissime.

Si era dapprima sospettato in una vendetta da parte di persona che per compierla sarebbe venuta da Collina.

Ed infatti il Lipari aveva chi colà covava contro di lui risentimento, ed il fatto stesso di essere stato trasferito a Paluzza ne è una prova.

Ma occorreva che quel tale sapesse che proprio quella sera il povero brigadiere si sarebbe trattenuto al Marconi sino oltre mezzanotte, e che allà sera sarebbe passato sotto l'arco giacchè nessuno vide persona in agguato, nonostante che diversi sieno passati qualche tempo prima, facendo la medesima strada del Lipari.

Ad ogni modo l'autorità non ha creduto d abbadonare subito questa traccia, tanto che ha esteso le sue indagini a Collina. E' risultato che quella persona — che per riserbo omettiamo il nome — non si era mossa di casa in quella notte.

Si è pensato allora ad una vendetta da parte di qualche subordinato. Ma una prima inchiesta ha subito messo in luce come il Lipari godesse vive simpatie da parte dei dipendenti

Una donna che abita nella casa sopra il volto, udì distintamente in quel momento in cui si perpetrava il delitto, una voce che diceva:

— Buona sera brigadiere.... — quindi una esclamazione soffocata, e quasi subito le parole in friulano:

— A sestu cà, cian da la......

Ciò prova che l'omicida fu un friulano e che non vi fu errore di persona, come dapprima si era anche supposto.

L'autorità ha anche pensato nel ritenere il movente del delitto la gelosia.

Sembra — secondo quanto mi è dato di sapere — che il Lipari quella sera dopo il banchetto avesse voluto presentarsi ad una giovane di Paluzza.

Questo fatto avrebbe provocato la gelosia di altri giovani, due dei quali sarebbe stati dalla autorità trattenuti.

Da ulteriori indagini pare però che si debba escludere completamente la ipotesi di una vendetta o di un delitto passionale. Il Lipari in pochi giorni che risiedeva qui, non aveva potuto incontrare relazioni tali da coinvolgerlo in fatti simili.

Il punto oscuro da appurare rimaneva questo: dove ha passato egli la mezz'ora trascorsa fra l'una e un quarto che lasciò gli amici e l'una e tre quarti, in cui fu trovato vittima? Le indagini che si eseguiscono da tre giorni, ancora non sono riuscite a stabilire nulla.

La sola ipotesi plausibile che si affaccia, è che il Lipari incontratosi con una persona abbia avuto qualche diverbio e che nella discussione abbia assestato all'individuo un pugno sul naso; ciò che pare dimostrino alcune goccie di sangue rinvenute a 60 metri circa dal punto ov'egli venne trovato cadavere.

Egli dovette poi inseguire lo sconosciuto e raggiuntolo in quel punto, l'altro per divincolarsi gli deve aver inferto un colpo col temperino senza intenzione forse di ucciderlo.

Il brigadiere, essendo in borghese e disarmato chiamò allora i carabinieri per consegnare lo sconosciuto!

L'autopsia ha constatato che la ferita è stata inferta con un temperino penetrato in cavità per 6 cm. circa e che gli ha reciso l'arteria principale, onde il povero brigadiere è morto per dissanguamento.

Niente agguato quindi, niente pugnali, nessuna vendetta tanto più che come si è detto, il Lipari era da tutti ben voluto.

Resta, poi da chiarire un altro fatto. Il Lipari quando lasciò l'albergo, presentò alla padrona un biglietto da lire 25 per pagare e l'albergatrice che non aveva il resto, disse che ritornasse il giorno dopo. Il Lipari intascò il biglietto da 25 mettendolo nella tasca esterna de pantaloni. Nelle tasche invece si rinvenne il portamonete ma senza il biglitto da 25 lir. Dove lo aveva speso se in quela notte tutti gli esercizi erano chiusi?

MEDUNO

Festeggiamenti

Le gare sportive e gli altri spettacoli pro Asilo ebbero esito soddisfacente. La corsa ciclistica riserbò la vittoria al sig. Luigi Mian di Sottomonte, quella al Chiampuz al sig. Enrico Schinella. La tombola fu estratta alle 16, presente numerosa pubblico.

Cronaca Cittadina

Santa Caterina

Cara vecchia santa che ogni anno fai capolino nel grigiore invernale per portarci un soffio di allegria impregnato di ricordi: salve!

Ti salutano con affetto i piccini poichè con la tua festa apporti ad essi tante ore di svago; ti salutano gli studenti che nel turbinio gioioso di piazza Umberto I., ritemprano l'animo votato alle.... fatiche scolastiche, ti salutano j non più giovani che nel tuo nome rievocano anni belli e spensierati.

Fra i tuoi baracconi vi è tutta una storia, storia di tante generazioni, che si perpetua quale lieta appendice nel libro ingiallito del tempo. Fra i tuoi baracconi, S. Caterina, o si dimenticano i piccoli pensieri della vita infantile o si fa «zaino a terra», e si posa per un po' il pesante fardello degli anni. La tua, è una tappa gioiosa del calvario cotidiano; è un balsamo.... alla portata di tutti.

⁂

Venghino, venghino! Den den, derenden! La folla, pigiandosi, si addensa e poi si divide e circola e si addensa ancora.

Sembra un formicaio irrequieto.

Quest'anno i «casotti» sono allineati da un solo lato, lungo il colle e continuano poi nell'ex foro boario. Vi troviamo i soliti «Tiro a Segno», tiro stroppoli o «alla Gigiotta». Quivi sostano i vari tiratori: quelli «scelti», che fanno sfoggio della loro bravura dinanzi alla cerchia degli ammiratori, e i principianti, che al tiro stroppoli fanno le prime armi. Fra questi ve ne sono di «accaniti», che non cedono il campo finchè non hanno vinto. Qualche «studente del sillabario» si buscherà in compenso una bocciatura, nelle prime settimane di scuola, per aver trascurato gli studi. Ma che importa? Le medaglie acquistate sul campo di tiro non formano forse un titolo d'onore, anch'esse?... e poi, rimedierà dopo: è tanto lungo, quando lo si comincia, il breve anno di scuola!....

⁂

Venghino! venghino! La folla si sofferma dinanzi a un baraccone tappezzato di figure e di inserizioni. E' una novità: il grande teatro di attrazione giapponese. Almeno così lo chiama lo strillone che con marchiana disinvoltura continua a riversare sull'«inclito pubblico» un torrente di parole. Il baraccone dei giapponesi e degli «indu scotennatori», attira sempre un gran numero di curiosi.

Non manca la «donna cannone», le cui sembianze riprodotte all'esterno da un... Michelangelo ignorato, formano oggetto di curiosità. E di ciò approfitta l'addetto alla reclame per invitare i curiosi ad entrare: non perdano l'occasione, Signori: venghino ad ammirare il fenomeno grandioso, questa donna unica al mondo, non disegnata o fotografata, ma vivente, ma al naturale!

Mente si espande per l'aere il miagolio di uno sgangherato organetto, la folla affluisce.

⁂

Un amatore di musica avrà agio di gustarne di buona, in piazza Umberto I. Dall'organetto delle gondole, da quelli delle giostre, le note del «Rigoletto», della «Vedova allegra», della «Traviata», e dell'«inno a Tripoli» giungono contemporaneamente all'orecchio con l'impeto di una sinfonia scapigliata. In quella ridda di note, armoniose o stonate, l'animo si inspira alle più alte idealità musicali.

E' giunto anche il grande Circo Equestre con la sua «orchestra»: la melodia degli ottoni esercita sempre un fascino tutto suo negli animi sensibili.

Ma i vari organetti di Piazza Umberto I. sono in arretrato veramente; manca loro il pezzo forte: un po' di «gigolette», perdinci!

⁂

La grande attrattiva del giorno, la mèta desiata del gran pubblico dei grandi e dei piccini: l'ottovolante.

Questo divertimento nuovo per la nostra città è veramente indovinato per la sua costruzione solidissima che, in uno spazio relativamente breve, consente ai carelli volanti un lungo giro nelle spire tortuose.

Quanta gente si pigia in attesa del suo turno! ivi affluiscono i voluttuosi del rischio.

La corsa veloce continua per ore e ore; in essa si cullano centinaia di persone; e vi sono gli abbonati che fanno più giri di seguito.

Tutti scendono con la bocca amara di desiderio. E' il «volo antola» cirilliano della vita cotidiana che fa capolino anche fra i baracconi di S. Caterina!

CINO

La prima giornata della fiera

La fiera di S. Caterina, si è stamane aperta col primo mercato in Giardino Grande. La piazza, non è molto affollata e gli affaristi non hanno fretta di concludere tanto che alle undici ancora non si era combinata alcuna vendita; sul mercato equino, ai piedi del liceo, erano presenti circa 250 cavalli, 161 muli e 27 asini, il mercato bovino contava 130 vacche, 02 vitelli e 2 paia di buoi. Domani giornata principale della fiera, certo il mercato sarà maggiormente affollato. Sabato, terzo giorno di fiera.

Questione ferroviaria austro-italiana che interessa il Friuli

Le condizioni topografiche di Tarvisio, come stazione ferroviaria di primo ordine sono infelici: da una parte, il dosso di un monte; dall'altra un burrone profodo: occorrerebbero decine di milioni per colmare il burrone o per trasformare una parte del monte in pianura. Condizioni consimili si hanno su tutto quel tratto ferroviario, fino alla piccola Stazione di Porticina. Là finalmente lo spazio libero c'è: si può creare la piattaforma, costruire gli edifici occorrenti, allargare i binari fino a raggiungere qualsiasi necessaria potenzialità. Ma Porticina, sebbene fosse compresa nella nostra linea di armistizio e l'Amministrazione ferroviaria italiana avesse presentato memoriali su memoriali per richiamare l'attenzione del governo sulla sua importanza; Porticina, in forza del trattato di Saint Germain, rimase all'Austria, che, avendo una sua bella stazione di confine ad Arnoldstein, non può annettere a quella di Porticina alcun interesse speciale...

Quello che è compromesso, però, non è perduto; e quello che non è perduto, si può salvare. E ciò pare che stia nelle intenzioi del ministro on. Mussolini. Difatti un telegramma da Roma, informa:

«*L'on. Mussolini ha dato precise disposizioni per il rinvio delle trattative finali fra i tecnici italo-austriaci per la consegna della stazione di Porticina al Governo austriaco. E' probabile che il governo decida un riesame della importante questione. L'on. Mussolini ha telegrafato anche all'on. Banelli, deputato di Trieste, dandogli asicurazioni sulla volontà del Governo di non pregiudicare il problema con atti precipitati*».

La partenza del Prefetto

Col treno delle 6.15 ha lasciato la nostra città il comm. Cian, che, come è noto, va a reggere la Prefettura di Lucca.

Il Prefetto aveva dato precise disposizioni perchè la partenza si svolgesse in forma privata.

Ciò malgrado, alla Stazione erano ad ossequiarlo alcuni funzionari della locale Prefettura e di P. S., l'Intendente di finanza cav. Sperti e la sua signora, e il cav. dott. Marpillero.

Tutti espressero al comm. Cian il rammarico per la sua partenza e formularono gli auguri migliori. Il Prefetto ringraziò sentitamente, esprimendo il dispiacere di lasciare la città nostra e i suoi valenti collaboratori. Al comm. Cian noi rinnoviamo sinceri auguri.

Una parola autorevole sulla unificazione del Friuli

L'amico A. Michelstädter, uno dei patrioti goriziani della vecchia guardia, in una intervista che ebbe con il corrispondente goriz. del *Piccolo* di Trieste, ricorda che fin dal 1920, al primo Congresso della Filologica Friulana tenutosi in Udine, fu votato un ordine del giorno (che aveva precedentemente avuto l'adesione dell'allora sindaco di Gorizia senatore Bombig) per l'unione della regione friulana, finalmente liberata dall'odioso confine che la teneva divisa. Il venerando patriota, nella sua veridica esposizione di fatti, ha parole di particolare affetto per Udine, che scagiona dalle accuse ingiuste mossegli di voler sopraffare e quasi diremo ingoiare la città di Gorizia.

Il Michelstädter così chiude:

— Secondo me, occorre uno studio ponderato e calmo; sopratutto calmo, e in pieno accordo fra le parti interessate, perchè quello che si deve decidere ha da essere fatto nell'interesse e per il bene di tutti, triestini, goriziani e udinesi compresi. Col nominare una Commissione composta di autorevoli persone delle tre città, si potranno eliminare più facilmente tutti quegli equivoci e malintesi che fanno tanto male, e si potranno anche, con più oggettività di criteri, risolvere le questioni commerciali, industriali, etniche, politiche, culturali, agricole ec., con riguardo particolare alle condizioni delle singole regioni ed ai bisogni delle popolazioni interessate.

Gli impiegati delle Terre Liberate e il contratto di lavoro

Gli impiegati de Ministero Terre Liberate, nella seduta di ieri hanno approvato un ordine del giorno col quale « hanno deliberato:

«1) di invitare il Commissariato di Treviso a licenziare tutti indistintamente gli extracontrattuali e di trattenere eventualmente gli impiegati che riterrà necessari pel buon funzionamento dei servizi, scegliendoli tra gli attuali licenziati;

«2) di dare la precedenza nei licenziamenti alle signorine che ancora si trovano in numero esuberante nei diversi uffici e di trattenere nel limite del possibile gli impiegati, nella quasi totalità ex-combattenti ».

Mostra di pittura degli artisti friulani

Ricordiamo che per iniziativa e nelle sale del Circolo Familiare, è stata indetta una Mostra di pittura fra gli artisti friulani.

Allo scopo di facilitare la riuscita, si pregano tutti gl iaderenti di voler inviare, entro e non più tardi del 25 corrente, la propria adesione, indirizzandola al «Comitato Mostra presso il Circolo Familiare» piazza del Duomo.

Ad ogni aderente verrà rimessa apposita circolare con accluso regolamento.

Grande serata di beneficenza pro mutilati

La Ditta Vittorio Campia, con nobile iniziativa ha deciso di devolvere a beneficio dei Mutilati tutto l'incasso che sarà ricavato nell'esercizio dell'emozionante ferrovia aerea in Piazza Umberto I, di fronte alle officine Sello, dalle ore 19 alle 22 di questa sera. La cittadinanza avrà quindi occasione di divertirsi ad un tempo e di fare opera buona a favore della benemerita Associazione Mutilati.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte di Botti Sebastiano: Marco Sartori 5.

Tubercolotici di guerra — In morte di Luigia Tunesi Perissini: rag. Attilio Migotorini 5, cav. Pietro Fantoni 5 — di Luigi De Paulis: cav. Pietro Fantoni 5.

Istituto Tomadini — In morte di Botti Sebastiano: Eugenio della Martina 10.

Società protettrice dell'Infanzia. — In morte di Luigia Tunesi Perissini: Irma Dall'Acqua Burghart 10.

Grave disgrazia in un Bosco

D'urgenza questa notte è stato accolto all'ospitale l'operaio Carlo Vidali di anni 62 fu Pietro il quale presentava la frattura della gamba sinistra e lussazione di una spalla.

L'operaio, nativo da Dogna e residente a Roccalba, lavorava in un bosco sopra Tarvisio e la caduta di un tronco produsse la disgrazia. Trasportato prontamente a Udine col treno è stato accompagnato all'ospitale dall'autoambulanza del Comune.

Ingaggio di operai

Il pattuglione degli agenti questa notte trasse in arresto una diecina di persone per misure di pubblica sicurezza.

Tra gli arrestati vi era Giacomo Tiani di Angelo di anni 25 da Pinzano. In tasca aveva novantanove contratti di lavoro per la Francia, perciò sarà denunciato per arruolamento clandestino di operai.

CINEMA EDEN

Ammirata la film POPOLO ERRANTE, presentata ieri sera, soggetto avvincente, sfarzo di messa in scena e perfezione della tecnica. Questa grandiosa cinematografia si ripete ancora oggi.

CINEMA MODERNO

Stasera, quinto episodio della inarrivabile film in serie: *Moreno l'Incendiabile contro Maschera Rossa*, colossale lavoro di avventure. Il titolo di questo nuovo episodio è: *Il pozzo delle speranze perdute — Il salto nell'abisso.*

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Numerosissimo pubblico ha richiamato ieri sera la divertentissima film: *Sette anni di guai*, con il comicissimo Max Linder. Questa sera si ripete.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

Giovedì, dalle 20.30 alle 23:
1. N. N.: Marcia.
2. Lehar «Primavera» Valzer
3. Meyerbeer «Dinorah» fantasia;
4. Puccini «Boheme» fantasia;
5. Linche «Signora Luna» pot-pourry;
6. Luporini «Dispetti amorosi»;
7. Tschaikowsky «Capriccio Italiano»;
8. One-step — Finale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

La prima della Manon

Questa sera prima rappresentazione con l'opera Manon. Dramma Lirico in 5 atti di E. Meilach e F. Gille. Musica del Maestro Giacomo Massenet. L'attesa è vivissima ed il teatro si prevede sarà esaurito.

Domenica ore 15.30 unica Mattinata con l'opera Andrea Chenier. Serale ore 21 Manon.

La rosade de la sere

La riuscita commedia dialettale di Costantino Smaniotto

Il teatro della Palestra, bene illuminato e convenientemente riscaldato, accoglieva alle ore ventuna di ieri sera un pubblico numeroso, fra il quale abbiamo notato persone di ogni ceto sociale e anche parecchie personalità cittadine.

Era in tutti l'impazienza di conoscere e giudicare il primo lavoro drammatico «di polso» del noto «Costantino Smaniotto». L'aspettativa generale non solo non fu delusa, ma venne anzi sorpassata; la commedia — ricca di situazioni comiche e sentimentali; prettamente friulana nello spirito e nella forma; condotta con arte spigliata, piacque e fu vivamente applaudita.

Molte chiamate all'autore e agli esecutori dopo il primo atto — che per vivezza, verità e movimentazione è senza dubbio il migliore —; due chiamate dopo il secondo atto — che, essendo un po' scialbo e convenzionale, lascia piuttosto freddo l'uditorio; molti ed entusiastici applausi — chiamate all'autore e agli esecutori - dopo il terzo atto — logico, passionale, culminante con una bella e ben resa scena sentimentale che trascina il pubblico a una schietta commozione.

Diciamo subito che l'esecuzione fu ottima per parte di tutti i bravi dilettanti: esecuzione migliore, nei singoli attori e nel generale affiatamento, di quant'altre furono date finora.

E — raccogliendo anche il giudizio generale del pubblico — siamo lieti di constatare che di questo progresso e di questo successo va dato molto merito all'intelligente direttore artistico sig. Antonio Gasparini e all'infaticabile e bravo direttore di scena sig. Armando Miani.

Antonietta Del Bianco spiegò nella faticosa parte di «Siore Gigie», tutta la sua intelligenza artistica e fu veramente efficace. Costantino Smaniotto fu un insuperabile «siòr Agnul» e divise con la Del Bianco i migliori trionfi. Ottima pure per recitazione e per recita la sig. Elvira Tomaselli nella parte di «Siore Nène» e benissimo tutti gli altri, senza eccezione: Maria Gentilini (Marie); Armando Miani (un'ottima e gustosa macchietta) Afonso Vattolo (Nino), Marcello Mauro (sior Enrico), Adami (pari di Nino); Insomma, un «successo»; epperò mandiamo un plauso all'Autore e ai bravi dilettanti.

E. F.

***

A proposito del nuovo lavoro dello Smaniotto, ci scrive persona che assistette alla recita di ieri sera:

« Il simpatico attore caratterista ci ha offerto una commedia di ottima struttura anche se la trama è molto semplice.

La figlia di sior Agnul, Marie, è fidanzata con Nino che si trova al fronte. Il sior Enrico, commerciante di vini (uno dei tanti che durante la guerra hanno infestato il nostro Friuli) per mezzo di sior Toni, l'intrigante, riesce ad avvicinarsi a Maria e a far dimenticare a questa i doveri che la legano al fidanzato che combatte per la Patria.

La vita semplice della famiglia cambia di colpo: non più l'onesto lavoro ed il benessere; il padre, carattere debole, assunto quale magazziniere allo spaccio del sior Enrico, pensa solo al vino: unico conforto: la famiglia insomma va lentamente in rovina. Un bel giorno il negoziante di vino, per truffe, deve fuggire e manda, quale giustificazione, a Marie un laconico biglietto dicendo che per lui tutta la relazione era stata un «caro passatempo».

Intanto il povero Nino al fronte, compie il più grande dei sacrifici: offre alla Patria il dono della vista; ma non ha il povero cieco dimenticato la sua Maria e la vuole ancora e per sempre.

Nella famiglia di sior Agnul, dopo la partenza del vinaio, è ritornata finalmente la pace e il lavoro riprende tranquillo: La bufera del lucro è passata.

Proprio il giorno stesso della premiazione dei reduci — le campane suonano a festa — avviene l'incontro fra i due giovani e assieme, a braccio vanno a ricevere la riconoscenza della Patria.

Con il sacrificio di unire la propria esistenza con quella di un povero cieco, Maria, si sente purificata del fallo commesso.

Certo la trama è leggera e forse la soluzione è un po' ardita, il linguaggio friulano non è purissimo e certe scene sono un po' troppo lunghe, ma in generale la commedia è ben dialogata e ben condotta. Molto bella la scena dell'ultimo atto fra il cieco e Marie. All'infuori di queste mende, facilmente riparabili, la commedia è di quelle che divertono e la riudiremo sempre con piacere.

E' questa una gemma che si unisce al repertorio, troppo esiguo della Compagnia Dialettale Udinese.

Mercoledì 29 riudremo la gioconda commedia «Un grop sul stomi» del popolare prosatore dialettale Arturo Feruglio.

P. d. S.

ULTIMA ORA

Le varie aspirazioni in contrasto a Losanna

LOSANNA, 22. — La Commissione delle questioni territoriali e militari ha tenuto oggi le sue prime sedute, alle 10.30 ed alle 16.

Ismet pascià, delegato turco, rivendicò per la Turchia la frontiera del 1913, e che nella Tracia occidentale venga indetto un plebiscito.

Venizelos ha esposto le ragioni della Grecia, la quale non accetta che le frontiere del 1915, e ritiene che la questione della Tracia occidentale non debba essere esposta alla Conferenza.

Nincic, delegato della Jugoslavia, espresse l'augurio che la frontiera sia fissata alla linea della Maritza, in conformità della nota delle potenze alleate del 23 settembre — con la smobilitazione da una parte e dall'altra della frontiera stessa, dal Mar Nero al Mar Egeo; e si dichiarò anch'egli contrario al plebiscito nella Tracia occidentale ed a qualunque modificazione del trattato di Neuilly.

Duca, delegato della Romania, si è associato a Nincic.

***

Nella seduta pomeridiana la delegazione bulgara espose le sue proposte circa l'accesso economico della Bulgaria al Mare Egeo.

Lord Curzon, Barrère e il marchese Garroni fecero conoscere i punti di vista dei loro governi sulle questioni sollevate in queste due prime sedute.

Lord Curzon respinse con energia le pretese dei turchi, e vedendo a parlare delle richieste loro sul plebiscito nella Tracia occidentale, disse che le Potenze si coprirebbero di ridicolo se vi acconsentissero.

Le potenze sono unanimi nel dare alla Turchia solo quanto hanno promesso nella nota del 23 settembre.

Eppure non manca la speranza

In conclusione, Ismet pascià ha incontrato per le sue richieste territoriali una netta opposizione del blocco balcanico (Grecia, Serbia, Romania) e quella del blocco degli Alleati (Inghilterra, Francia ed Italia). Egli ha detto che risponderà domani, ma non può farsi molte illusioni. Nel corso della Conferenza, le esigenze dei turchi scemeranno.

Generalmente, le impressioni sull'andamento della Conferenza, sono buone e le speranze nell'accordo finale che metta fine alle guerre, fioriscono. Più ottimista di tutti, si mostra la stampa inglese, la quale continua a dedicare articoli molto favorevoli all'on. Mussolini, la personalità e l'atteggiamento del quale hanno prodotto nell'Inghilterra la migliore impressione.

Sulle relazioni italo-turche

LOSANNA, 22. — Ismet Pascià e il Ministro della Repubblica di Angora a Roma, delegati della Turchia alla conferenza, recatisi a visitare l'on. Mussolini, ebbero con lui un colloquio durato tre quarti d'ora.

Le richieste dei turchi

Quali siano, almeno se la parola non è fatta per nascondere il pensiero, i sentimenti della Turchia verso l'Italia, risulta dalle dichiarazioni fatte ieri stesso ad un gruppo di giornalisti italiani da Ismet pascià presenti anche gli altri delegati turchi.

Ismet espresse la vivissima simpatia che i turchi provano per l'Italia, alla cui pubblica opinione sono grati per aver dimostrato verso la Turchia sentimenti di amicizia nei momenti per essa più difficili ed oscuri. Fra i due Stati (soggiunse) non v'è alcun contrasto di interessi, ed io confido che le relazioni fra essi diventino nell'avvenire più intime. La Turchia è pronta a riprendere con l'Italia i rapporti commerciali: questo è uno dei più vivi nostri desideri.

Quanto alla pace, la Turchia vi ha sempre aspirato, ha sempre cercato di evitare la guerra e l'effusione di sangue. Qui a Losanna ridurremo le nostre domande al minimo necessario per la nostra esistenza nazionale.

Ricordò il colloquio avuto con l'on. Mussolini: n'ebbe la migiore impressione. — Noi abbiamo compreso (disse) che ci trovavamo dinanzi ad un uomo grande, pieno di entusiasmo per il suo popolo, e siamo sicuri che egli comprenderà quanto la Turchia sofferse per la sua esistenza nazionale. Chiuse mandando all'Italia un caloroso saluto.

Da semplici spettatori...

La delegazione americana a Losanna fa pubblicare dalla «Stefani» un comunicato nel quale dicono che, quali rappresentanti degli Stati Uniti vogliono essere inclusi nelle plenarie e nelle altre riunioni delle Commissioni ed invitati a parteciparvi in eguale misura degli altri membri; però non vogliono diritto di voto, nè prendere impegni nè assumere presidenze, nè porre firme a patti od accordi.

Poincarè soddisfatto

LOSANNA, 22. — Iersera il signor Poincarè, ricevendo i giornalisti francesi ha dichiarato che egli partiva da Losanna molto soddisfatto e che nutriva fondata speranza che a Losanna si sarebbe ottenuta la pace.

L'on. Mussolini, prima della partenza del treno, ebbe un lungo e cordiale colloquio col presidente del Consiglio francese.

Mussolini ha lasciato Losanna fra calorosi arrivederci

LOSANNA, 23. — Il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini accompagnato dal sen. Contarini, dal cav. bar. Russo e dal seguito, è partito alle 23.35 per Milano, d'onde questa sera proseguirà per Roma.

Si erano recati a salutarlo alla stazione il marchese Garroni, il comm. Lago e tutti i membri della delegazione italiana alla conferenza, il ministro italiano a Berna comm. Garbasso, lord Curzon, l'ambasciatore di Francia a Roma, sig. Barrère, il delegato del governo di Angora a Roma Gelaleddin bey ed altre personalità, oltre ad una numerosa folla che ha fatto una calorosa dimostrazione all'on. Mussolini, al grido anche di «eja eja, alalà», quantunque composta in gran parte di Svizzeri e stranieri.

Accomiatandosi dall'on. Mussolini, Lord Curzon si è augurato di rivederlo a Londra; e l'ambasciatore Barrère ha detto di sperare di vederlo presto a Losanna.

L'on. Mussolini ha ringraziato tutti ed al momento in cui il treno si è mosso, egli ha gridato: «Viva l'Italia! Viva la Svizzera!».

Le dichiarazioni di Mussolini

Prima di partire l'on. Mussolini ha ricevuto i giornalisti italiani, ai quali ha detto che nelle conversazioni che ha avuto con Ismet pascià, ha riportato l'impressione che sia un uomo forte ed energico, ma non intransigente al punto di creare l'irreparabile.

— Io non credo — ha detto Mussolini — che si corra il rischio di una rottura.

Egli ha dichiarato che lascia Losanna soddisfatto per quanto riguarda l'Italia e fiducioso circa i risultati finali della conferenza. Se sarà necessario, egli tornerà più tardi. «Il mese prossimo — ha aggiunto l'on. Mussolini — due gravi questioni si dovranno decidere: quella della pace orientale e l'altra delle riparazioni. Per quest'ultima questione un incontro è stato deciso a Parigi, fra i primi ministri alleati, incontro che avrà luogo tra il 5 e il 10 dicembre. Io mi sono convinto che la Germania è in grado di pagare e quindi deve pagare. L'Italia pure non può rinunziare ad un centesimo della parte di indennità che le è dovuta. A Bruxelles le questioni dei debiti e delle riparazioni saranno abbinate, e nel propugnare ciò, l'Italia avrà una parte importante ».

Dio e i nostri morti: questo è il pensiero che ci ispira

LOSANNA, 22 — L'on. Mussolini ha ricevuto una rappresentanza delle vedove e madri dei combattenti italiani in Isvizzera. Esse gli hanno offerto fiori dai colori nazionali. In una affettuosa conversazione di circa mezz'ora, il presidente dei ministri si informò della condizione di loro e degli orfani.

Il governo (ha detto) è deciso a fare tutto il possibile per provvedere alla sorte di tutti coloro che furono colpiti dalla guerra. Il pensiero dei morti per la Patria è quello che dirige l'azione dei vivi che sono al governo. Dio ed i nostri morti: questo è il nostro pensiero che sempre ci inspira. E tanto più questo è un dovere per noi del governo che tutti, a cominciare da me, siamo combattenti. Se potessimo largheggiare, i primi ad essere beneficiati sarebbero coloro che soffrirono per la guerra. Ma il momento difficile sarà superato con la disciplina e col lavoro, e gli italiani all'estero dovrebbero aiutarci in questa meta: sopratutto coloro che diedero alla Patria la loro carne, il loro spirito. Quest'anno, dopo quattr'anni, per la prima volta il governo si è inginocchiato davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quest'anno vi dica se il governo sa il suo dovere....

La signora De Lucchi, moglie del console generale d'Italia, ha ringraziato a nome delle signore che apparivano vivamente commosse, ed ha offerto alcune sue opere letterarie.

Mussolini pregò di portare i suoi ringraziamenti alle madri e vedove assenti.

L'on. Mussolini a Domodossola

MILANO, 23. — Stamane alle ore 6.30, col treno di Domodossola, è arrivato il presidente del Consiglio on. Mussolini, ossequiato alla stazione dalle autorità e dalle personalità del fascio. Il presidente del Consiglio si è recato in automobile alla propria abitazione. Egli ripartirà probabilmente in giornata per Roma.

Il Crocefisso e il Re torneranno nelle aule di scuola

ROMA, 22. — L'on. Lupi, sottosegretario per la pubblica istruzione, ha diramato la seguente circolare, disponendo che le autorità scolastiche provinciali curino la immediata rigorosa osservanza delle disposizioni in essa impartite:

«Illustrissimo Signor Sindaco! — In questi ultimi anni, in molte scuole elementari del Regno sono stati tolti la immagine del Crocefisso ed il ritratto del Re. Tutto ciò, se costituisce aperta e non più tollerabile violazione di una precisa disposizione regolamentare, offende altresì e sopratutto la religione dominante dello Stato ed il principio unitario della Nazione, simboleggiato ed espresso nella persona augusta del Sovrano. Si fa pertanto formale diffida a tutte le amministrazioni communali del Regno perchè siano immediatamente restituite alle scuole che ne risultino prive, i due simboli sacro alla fede e al sentimento nazionale. La S. V. Ill.ma vorrà prontamente assicurarmi delle disposizioni date al riguardo ».

Disastro minerario

BIRMINGHAM (Alabama), 21. — In seguito ad una esplosione avvenuta nelle miniere di ferro di Woward sottoborgo di Birmingham, un centinaio di minatori sono rimasti seppelliti.

Beneficenza

Pro Orfani di guerra del Comune di Udine. — Dalla signora dottore Maria Savini Ufficiale Sanitario del Comune di Udine, L. 25. — In morte Costanzo Zuzzi: Ditta Leone Del Mestre 5 — di Poli Tibaldo: Ditta Leone Del Mestre 5 — della bambina Bortoluzzi Anna Maria: Anita e Alceo Del Mestre, Emma e Leone Del Mestre, 10 cadauno — di Marcella Polese Bertiol di Gemona: rag. Ernesto Conte 25 — di Teresa Bressanutti Schiavi: Anna Malaguti Marchi 5 — di Giacomo Gremese: Leone Del Mestre 10.

Cucina Popolare — In morte di Giacomo Gremese: cav. Domenico Del Pup 10 — di Luigi De Paulis e Sebastiano Botti: cav. Domenico Del Pup 20.

Congregazione di Carità — In morte di Giacomo Gremese: Italico Ronzoni 25, Pietro Mauro, cav. Pietro Pauluzza e Giovanni Pelizzo 5 cadauno — di Teresa Bressanutti ved. Schiavi: cav. Pietro Pauluzza 5 — del dott. Corradino Angelini: Giovani Missio 5 — di Angelo Coiutti: Umberto Paugoni 5, Giovani Missio 5.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Giuseppina Sebben: Linda Bertacioli 5 — di Teresa Bressanutti ved. Schiavi: Linda Bertacioli 5.

Orfanelle di via Ribis, 17 — In morte di Giovanna ved. Bassi: Ernesta Cavallini e Serena Rumiz 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — Nell'anniversario della morte di Giacomo Perusini: la vedova Giuseppina Antonini Perusini 100.

In morte di Teresa Bressanutti ved. Schiavi: Elisa Brunelli Bonetti 25 — Alla Colonia Alpina il Banco A. Ellero e comp. di Pordenone lire 300.

Ass. Madri e Vedove caduti in guerra. — Per la consacrazione del Cimitero militare di S. Elia (Redipuglia): insegnanti delle Scuole elementari di Udine 413.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

BANDO DI VENDITA

Il sott. Uff. Giud. del R. Trib. di Udine, delegato con presidenziale decreto 2 novembre 1922, fa noto al pubblico che il giorno 27 novembre corr. alle ore 13 e mezza procederà alla vendita di un vagone di carbone — lignite — che sarà aggiudicato al migliore offerente ed a pronti contanti.

L'Ufficiale Giudiziario
PIOVESAN FRANCESCO

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

RAGIONIERE per due ore giornaliere cerca piccola amministrazione partita semplice. Offerte Cassetta 2346. Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

AFFITTASI, in ottima posizione negozio con grande vetrina e retro, recentemente messo a nuovo, adatto anche per studio. Scrivere Cassetta 2347 Unione Pubblicità. Udine.

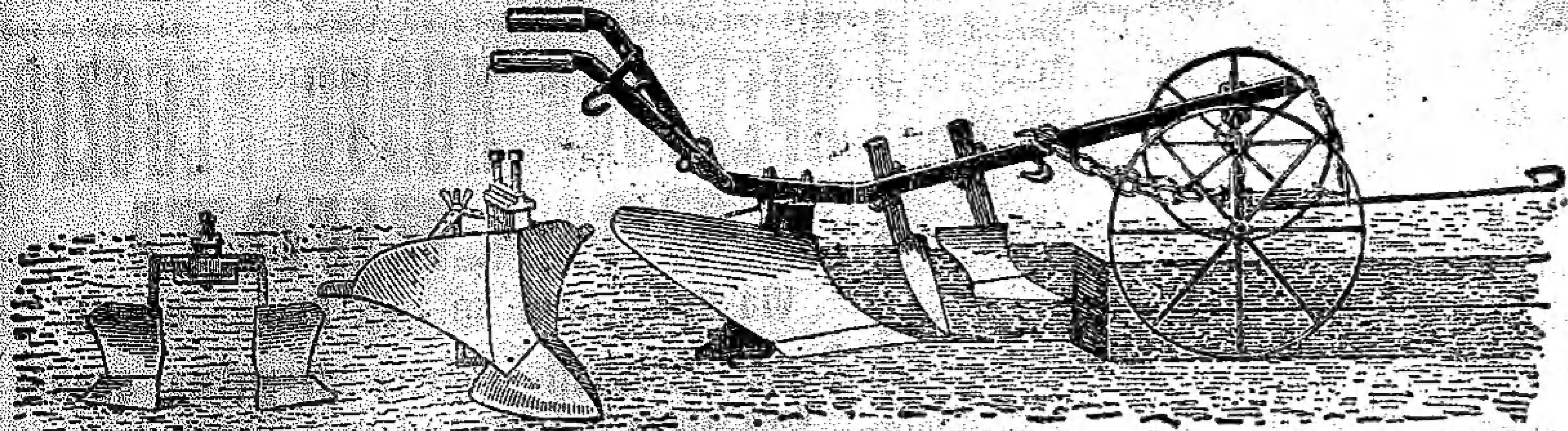
COMMERCIALI

COMPERO damigiane usate. Fabbriche Liscive Maraschi Giuseppe Chiavris (78) Udine.

OCCASIONE. Vendesi cavallo sano da tiro pesante, robustissimo carro da trasporto in ottimo stato; autocarro Praga perfetto funzionamento. Rivolgersi Ridomi. Via Marsala. Udine.

VENDESI terreno fabbricabile m. quadrati millecento appena fuori Porta Gemona. Rivolgersi Enrico de Benedetti, Caffè Manzoni, Piazza S. Giacomo, Udine.

MOBILI DI OGNI GENERE. Prezzi convenientissimi. Angelo Ferrario Via Teobaldo Ciconi 2 (interno Magazzeni Leskovic) Udine.



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili, tutti (su la stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro) acciaio **L. 675** - N. 10 (scheletro ferro forgiato) **L. 725** - N. 10 scheletro acciaio **L. 775** - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)



Tutte le materie utili all'agricoltura

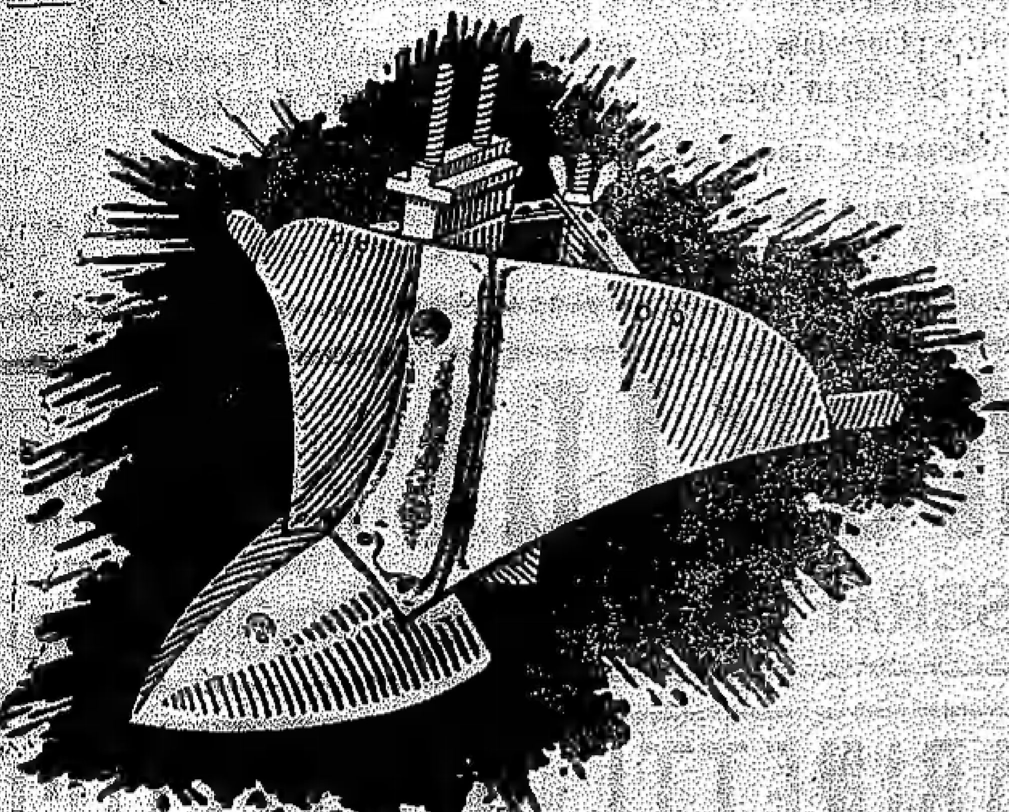
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

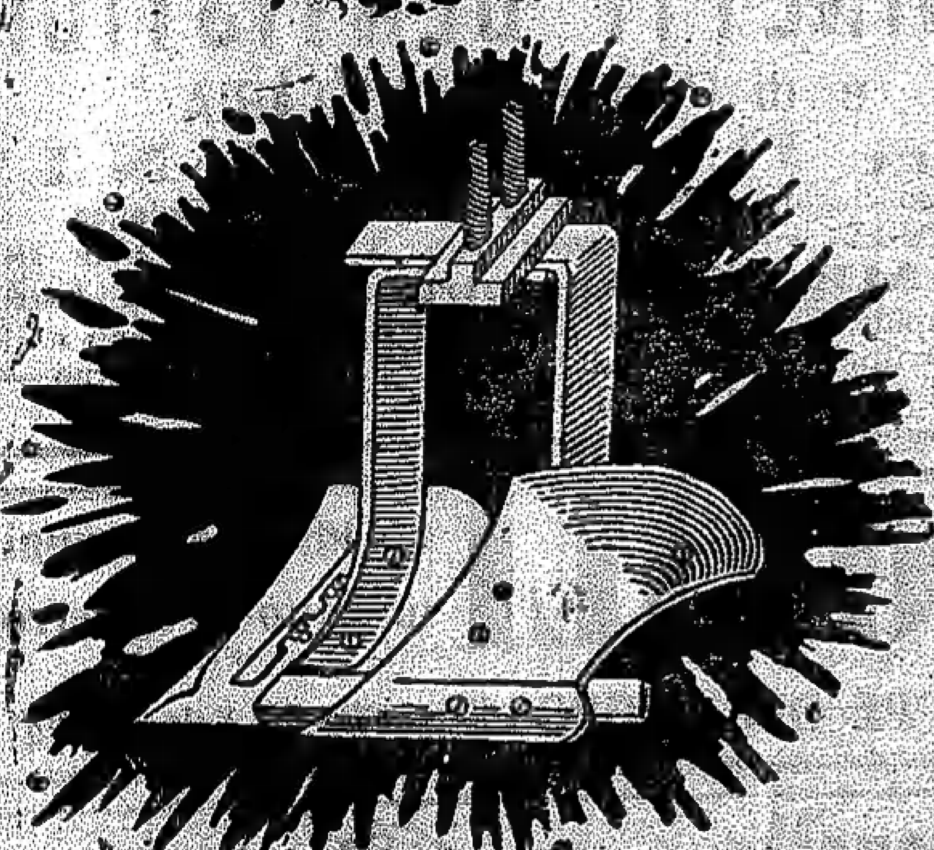
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

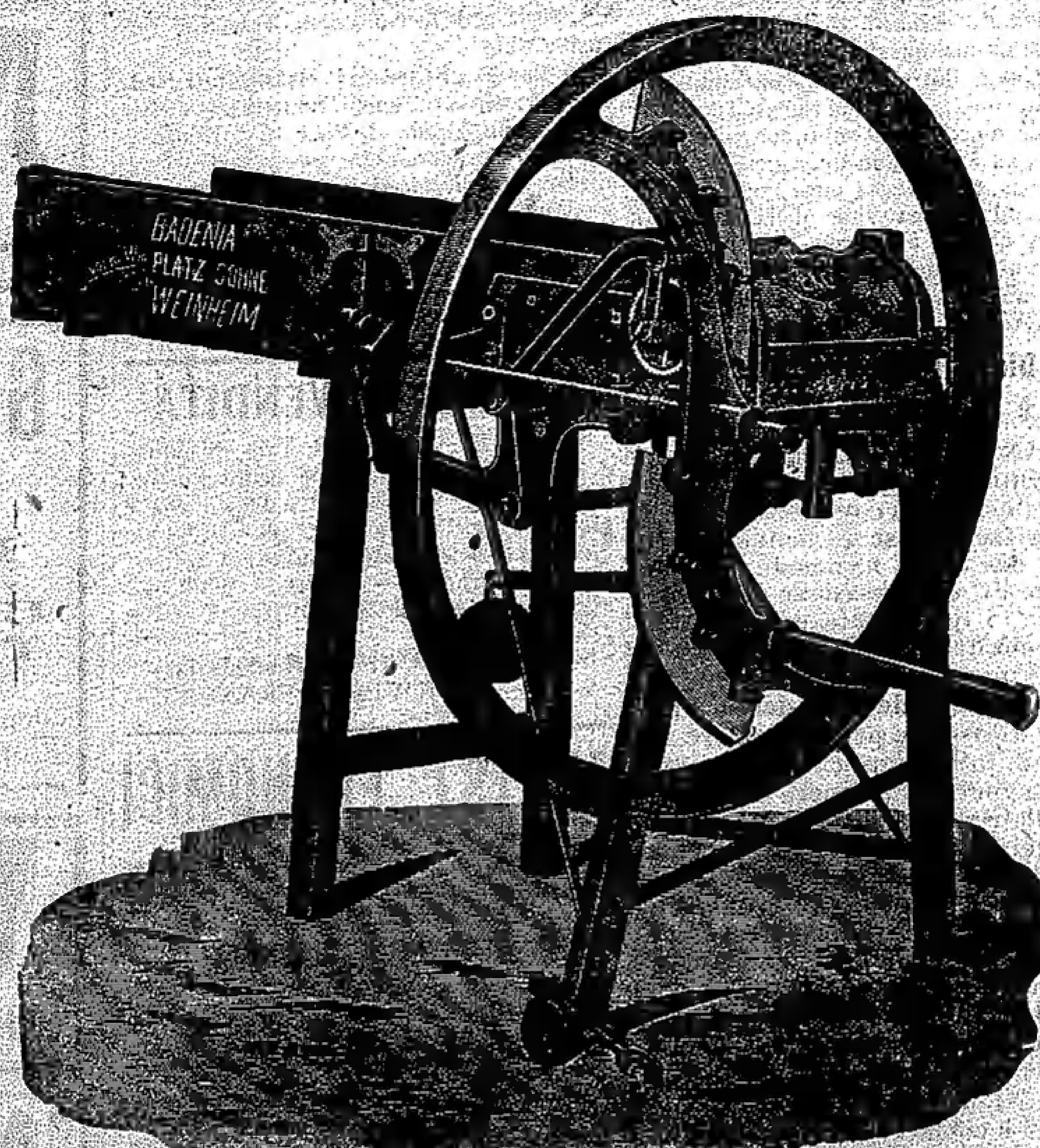
e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

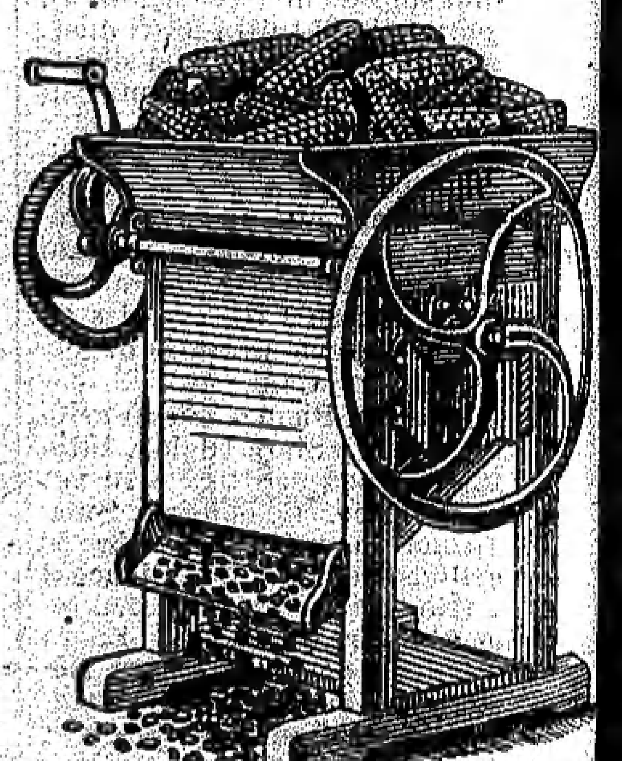


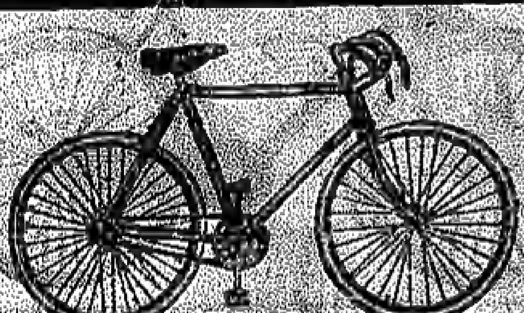




SGRANATOI

Trincia-foraggi





Biciclette

STUCCHI - LEGNANO - DURCOPP - FLORETTI

Costruite col miglior Acciaio

Furgoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - Assortimento pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso.

A prezzi ribassati

presso il negozio

GIACOMO FLORETTI Via della Posta UDINE

La Ditta

PAGAVINI ERNESTO

é la Depositaria Esclusiva del

Mandorlato e Torrone

della ditta

CURTOLO CARMELO

di Conegliano

Negozio e deposito - Via Savorgnana N. 18 Udine (Piazza Venerio)

SPLENDIDI

MOBILI

DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE

si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta

GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Grandioso assortimento Anticamare - Camere da letto - Sale da pranzo - Sudi

specialità mobili da UFFICIO

OTTOMANE MECCANICHE DI L. 250 IN PIU'

Servizio Autotrasporti Merci

UDINE - TRIESTE

Ogni martedì e venerdì ricevimento merci

CORRIERE RONCHI

Via Cavallotti 22 - Telefono 2-76

Si assumono anche trasporti a Camion completo con rimorchio per altre destinazioni.

AUTOGARAGE ARTURO ALDI (ex Leskovic) Via T. Ciconi N. 2